

OGGI LA SCADENZA PER DECIDERE LE NOMINE ALLA CAMERA E AL SENATO

Commissioni, lite sui posti "caldi"

Quindici presidenze ai democratici, 11 al Pdl e una ai montiani. Rebus Giustizia e Comunicazioni

SONIA ORANGES

ROMA. Ancora una trattativa condotta fino all'ultimo secondo utile: anche ieri si sono incrociate le spade all'interno della maggioranza delle larghe intese, stavolta per la presidenza delle commissioni permanenti. L'appuntamento, inderogabile, è per oggi pomeriggio, alle 14,20 alla Camera, alle 15 al Senato, quando le commissioni si riuniranno per eleggere il proprio vertice. Un voto segreto che deve dunque essere blindatissimo, per non incorrere negli agguati dei franchi tiratori che potrebbero minare i neonati equilibri di una coalizione inedita. Così, se l'intersa di massima fra Pd, Pdl e Scelta civica è oramai delineata, gli sherpa dei partiti lavoreranno anche stamane per mettere in sicurezza i nomi destinati alle presidenze. Il Pd ha convocato i suoi parlamentari alle nove per fare il punto. Per ora, dunque, la certezza è sulle quote assegnate ai partiti: 8 commissioni della Camera andrebbero al Pd e 5 al Pdl; a meno che nel puzzle degli incastri tra nomi e incarichi ci scappi una presidenza per Scelta civica, mentre al Senato il Pd si dovrebbe assicurare 7 presidenze, 6 il Pdl e 1 Scelta civica. Ma i nomi restano ballerini per le incertezze su Giustizia e Comunicazioni, temi cari al Cavaliere.

Così se sembra sicuro che alla commissione Affari costituzionali di Palazzo Madama vada l'ex capogruppo pd

Anna Finocchiaro e alla Camera il pidellino **Francesco Paolo Sisto**, fedelissimo dell'ex ministro Raffaele Fitto, la Giustizia resta ancora un'incognita: al Pd non piace la proposta dell'ex Guardasigilli **Nitto Palma** al Senato, ancor meno se non fosse accolta la candidatura di **Donatella Ferranti** alla Camera, dov'è in ballo anche il nome di **Gregorio Gitti** di Scelta civica. Un'opzione che potrebbe avere come effetto, a Palazzo Madama, una convergenza dei voti democratici e di quelli del Movimento 5 Stelle su **Felice Casson**. Sembra invece consolidata la presenza dell'ex capogruppo pidellino **Fabrizio Cicchitto** alla presidenza della commissione Esteri di Montecitorio, mentre l'analoga casella di Palazzo Madama andrebbe all'udc **Pier Ferdinando Casini**. Ancora da definire anche gli incastri sulla Difesa, dove i nomi in ballo sono soltanto democristiani: **Beppe Fiorono** o **Rosa Calipari** alla Camera, **Nicola Latorre** al Senato. E se alla commissione Finanze di Montecitorio potrebbe andare il berlusconiano **Daniele Capezzone**, alla Bilancio è certa la presenza del pd **Francesco Boccia** che vedrebbe come contraltare al Senato il pdl **Antonio Azzolini**.

Qui alla Cultura potrebbe esserci il democratico **Andrea Marcucci**, controilanciato alla Camera dalla vicepresidente vicaria dei deputati pidellini, **Mariastella Gelmini**. Sempre a Montecitorio, in pole position per l'Ambiente, c'è il pd **Ermete Realacci**. Le note dolenti, però, arrivano dalle Attività produttive che, a Montecitorio, sono competenti anche sulle comunicazioni. Il Pd avrebbe schierato **Guillermo Epifani**, ma non gradisce al

Senato a occuparsi della partita che è il core business degli affari di famiglia del Cavaliere, ci sia **Paolo Romani**. Si fa anche il nome di **Al-**

tero Matteoli, e Berlusconi sarebbe arrivato ad avocare a sé quella competenza. Tutto in alto mare, insomma, anche perché l'accoppiata tra Epifani e **Cesare Damiano** destinato al Lavoro (con l'ex ministro del Lavoro della stagione berlusconiana, **Maurizio Sacconi**, al Senato), avrebbe fatto irrigidire Scelta civica: «Così il governo sarebbe appiattito sulle posizioni della Cgil», spiegano fonti centriste. Di qui, l'insistenza per avere il mancato presidente di Confindustria **Alberto Bombassei**, al posto dell'ex segretario generale della Cgil.

In caso contrario, Scelta civica potrebbe doversi accontentare della casella dell'Agricoltura al Senato, dove all'Industria potrebbe andare il pd **Massimo Mucchetti**. Sullo sfondo, lo scontento di Centro democratico che, dopo essersi visto negare una poltrona di governo o sottogoverno per mancanza di spazio, sperava che fosse mantenuta la promessa di una presidenza di commissione, in materia economica, a **Bruno Tabacci**. Ma la coperta è ancora troppo corta. Le commissioni appannaggio delle opposizioni: la Vigilanza dovrebbe andare ai grillini che candiderebbero **Roberto Fico**, mentre per il Copasir corre con buone possibilità di riuscita **Ignazio La Russa**, leader di Fratelli d'Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTRECCIO COMPLICATO

Vigilanza Rai: cresce il grillino Fico.
Copasir, c'è anche l'ipotesi La Russa.
Resta fuori Tabacci



L'ex ministro Nitto Palma (Pdl), in "pole" per la Commissione Giustizia. Davanti a lui, nella foto, Denis Verdini

